CHIESABINA

Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno V, numero 29 settembre-ottobre 2014 - con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008

Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: **Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 – fax 0765. 441019.**

Direttore DON TONINO FALCIONI - *Direttore resp*. MARCO TESTI - *Segreteria di redaz*. LUCA ROTILI

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Roma

Valorizzare le vocazioni educative

Presentate le linee pastorali per l'anno 2015

Tatiana Paradiso

Il centro pastorale della Parrocchia di Gesù Operaio di Monterotondo, è stata la cornice del Convegno Diocesano di apertura dell'Anno Pastorale 2014-2015. Domenica 21 settembre dalle ore 15.30 il teatro si è riempito di operatori pastorali e sacerdoti provenienti da tutta la Diocesi per ascoltare le linee e i nuovi progetti pastorali per l'anno alle porte. L'incontro si è aperto con una preghiera inziale animata e con la lettura dell'*Esortazione Apostolica Post Sinodale "Christifideles Laici"* di San Giovanni Paolo II, seguita dal discorso del vescovo della Diocesi Sabina, Mons. Ernesto Mandara. Vi è stata poi la presentazione dei progetti di Pastorale Giovanile da parte di Don Massimo Marchetti, responsabile diocesano e di alcuni laici responsabili della stesura dei progetti.

(*continua nel Paginone*)

Nuove nomine del Vescovo

In data 1 settembre Mons. Vescovo ha provveduto alle seguenti nomine

Don GIUSEPPE FERRANTE, Parroco della Parrocchia Cattedrale S. Maria Assunta e della Parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria in Poggio Mirteto e della Parrocchia Sacra Famiglia in Poggio Mirteto Scalo (RI).

Don DOMENICO LUCIANI, Parroco della Parrocchia S. Nicola da Bari in Mentana (RM)

Don LUIZ WENDERSON DA COSTA, Parroco della Parrocchia Santa Croce in Passo Corese di Fara in Sabina (RI)

Don MAURO GUIDA, Parroco della Parrocchia San Giovanni Battista in Casperia e della Parrocchia S. Maria Assunta in Roccantica (RI)

Don PIETRO BELLONI, Parroco della Parrocchia Immacolata Concezione in Poggio Moiano e della Parrocchia San Giovanni Evangelista in Ginestra (RI)

Don FEDERICO MONTANI, Parroco della Parrocchia Trasfigurazione in Castelchiodato di Mentana (RM)

Don PEDRO AMADEO BARZAN, Parroco della Parrocchia S. Maria Maddalena in Monterotondo (RM)

Don GIORGIO GHIO, Parroco della Parrocchia San Domenico in Casaprota, della Parrocchia S. Maria della Neve in Collelungo e della Parrocchia S. Cataldo in Montenero (RI)

Padre JOHN JOSEPH, della Congregazione Missionaria del Santissimo Sacramento, Parroco della Parrocchia Vergine Santissima del monte Carmelo in Monterotondo S. (RM)

Don MASSIMO MARCHETTI, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Atanasio in Borgo Quinzio di Fara in Sabina (RI)

Padre MATHEW THOMAS, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Vergine Santissima del monte Carmelo in Monterotondo Scalo (RM)

Padre SHIBU JOSEPH, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Vergine Santissima del monte Carmelo in Monterotondo Scalo (RM)

Don JOSEPH TSHITENGE MUAMBAYI, Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria delle Grazie in Monterotondo (RM)

Don SERGIO GRISOLIA, Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria degli Angeli in Casali di Mentana (RM)

Don TADEUSZ BIENIEK, Vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S. Maria Assunta in Poggio Mirteto e Sacra Famiglia in Poggio Mirteto Scalo (RI)

Padre BRUNO EPINAT, Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire in Palombara Sabina (RM)

In data 18 settembre Mons. Vescovo ha nominato

I coniugi FRANCO SAVI e LORETTA STAZI, Direttori dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

La Dott.ssa LAURA GIGLIARELLI, Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

In data 1 ottobre Mons. Vescovo ha nominato

Don CHARLES NIMI SESE, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria della Neve in Santa Maria in Neve (TR)

Padre Jean Paul ElKhoury della Comunità mariana Oasi della Pace, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Maria Assunta in Pontesfondato (RI)

Padre Paulo Cesar DA COSTA della Congregazione degli Oblati di Cristo Sacerdote, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria Assunta in Vescovio (RI)

All'interno i saluti dei fedeli ai parroci uscenti.

I saluti delle comunità parrocchiali

Castelchiodato

Una grande disponibilità umana

Chiara Agostini

Un avvenimento importante per Castelchiodato: dopo ben 31 anni di ministero e celebrato a luglio il 50° dell'ordinazione sacerdotale, dal 1 settembre don Mario Mortin "va in pensione". La comunicazione era arrivata dal Vescovo in primavera, per dar modo a tutti gli interessati di prepararsi ..e preparare le comunità interessate, visto che i sacerdoti trasferiti o che cessano dal ministero sono ben 16 e 7 di loro sono stranieri (una provocazione per la Chiesa Sabina, che all'apertura del nuovo anno accademico vedrà un totale di…1 seminarista!) Ma torniamo a noi. Don Mario resterà a vivere nella sua comunità, che conosce ed ama da più di 30 anni e nella quale ha impartito i sacramenti dell'Iniziazione cristiana ad intere generazioni, benedetto le nozze di molte coppie e dei loro figli e spesso nipoti. Persona umile, ha lottato molto per la costruzione della nuova chiesa ed è sempre stato disponibile ad aiutare le persone che avevano bisogno anche di aiuti concreti, senza troppi clamori; già alle 6 del mattino la chiesa era aperta, per dar modo a chi volesse dire una preghiera prima di recarsi al lavoro. Per questo continuo, amorevole impegno mostrato verso la sua comunità, tutti i suoi parrocchiani lo abbracciano con grande affetto: grazie, don Mario, per tutto quello che hai fatto per noi. Non lo dimenticheremo.

Casperia e Roccantica

Uno di noi

Paola Di Mauro

Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il Buon Dio possa accordare ad una comunità, è uno dei doni più preziosi della Misericordia divina. (S. Giovanni M. Vianney) .Quando il nuovo Parroco, Don Luiz Wenderson, arrivò a Casperia cinque anni fa, fummo tutti contenti; non era un estraneo, lo conoscevamo bene perché era già stato da noi ancora diacono e qui da noi aveva celebrato la sua prima Messa! Prima Messa che aveva dedicato alla sua cara nonna nell'ottavario della sua nascita in cielo, a colei che lo aveva cresciuto nella fede e sostenuto nel suo cammino verso il sacerdozio. La sua giovane età e la sua fresca simpatia gli aprirono subito le porte dei cuori di tutti i cittadini: dei più anziani che vedevano in lui un nipote amoroso ed attento alle loro esigenze spirituali, solerte ed assiduo nelle sue visite sempre con una parola di conforto e di sostegno per i più soli ed ammalati; ma anche dei più giovani che lo vedevano come un coetaneo, con il quale confrontarsi e parlare dei loro problemi ricevendo sempre una parola di incoraggiamento, spronandoli a crescere nella vita e soprattutto nella fede.
Ed i giovani lo hanno ricambiato con la loro confidenza, quella che si da all'amico del cuore, la loro stima, quella che si da a chi è autorevole, facendolo diventare "uno di loro" pur riconoscendogli sempre il suo prezioso ed infaticabile ruolo di pastore. Con costanza e sicurezza ha saputo prendere le redini del comando della Parrocchia e trovare una soluzione ai problemi, ed erano tanti, che dovevano essere risolti e la comunità intera gli è per questo sinceramente riconoscente. La notizia della sua nuova destinazione ci ha lasciati tutti sorpresi: i cinque anni trascorsi con noi ci sono sembrati pochi, volevamo ancora tenerlo con noi questo giovane parroco, magari vederlo crescere, così come si fa con un figlio che sotto i tuoi occhi cambia, matura e…… lascia la casa per una nuova vita.
Auguri Don Luiz per il tuo nuovo, importante ed impegnativo incarico: siamo sicuri che il Signore ti sosterrà in questo con la Sua Grazia e in ogni momento della tua vita futura potrai fare affidamento sul nostro affetto e sulla nostra stima che, insieme con le nostre preghiere, sempre ti accompagneranno.

Monterotondo Duomo

Un lungo tratto di strada insieme

Alessandra Palma

Dopo trenta anni di ministero nella nostra comunità parrocchiale di Santa Maria Maddalena (Duomo) di Monterotondo, il parroco don Pietro Belloni è stato chiamato da sua eccellenza il vescovo mons. Mandara, a guidare le Parrocchie dell'Immacolata Concezione di Poggio Moiano e di San Giovanni Evangelista di Ginestra. Trenta anni sono un lungo periodo di vita e in questo tempo ciascuno di noi parrocchiani – i catechisti, i lettori, i membri dei gruppi parrocchiali, i giovani – ha avuto modo di condividere un tratto della propria strada con don Pietro, riconoscendone la disponibilità all'incontro e all'accoglienza. In particolare, i giovani (e i giovani ora adulti) ricordano le esperienze significative dell'oratorio e dei campi estivi, occasioni di condivisione gioiosa e di crescita nella fede e nella capacità di relazione con se stessi e con gli altri. Siamo grati a don Pietro, per l'impegno con cui ha svolto il suo ministero nella comunità del Duomo e per la sua capacità di guidare la parrocchia con sapienza, generosità e autorevolezza. Lo ringraziamo per averci trasmesso il suo amore per la preghiera. Don Pietro ha inoltre sempre vissuto con particolare attenzione ed entusiasmo la festa dei Santi Filippo e Giacomo, patroni di Monterotondo, e quella di S. Antonio Abate, che coinvolgono in modo speciale la comunità cittadina. Accogliamo con gratitudine il bene che don Pietro ha donato alla parrocchia del Duomo elo accompagniamo nelle nuove comunità a lui affidate con il nostro affetto e la nostra preghiera.

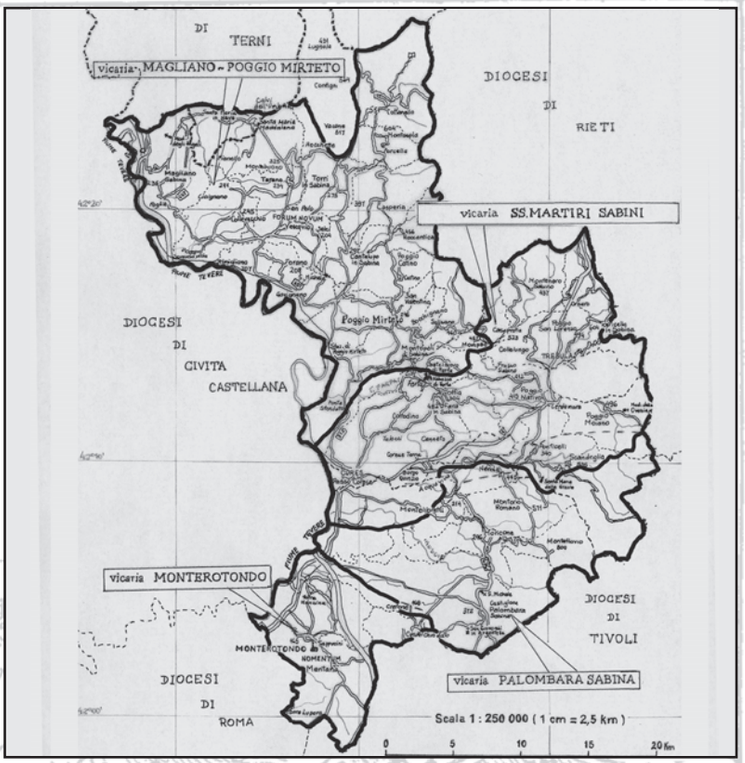
Nel momento in cui andiamo in stampa, il calendario degli appuntamenti diocesani e del Vescovo non è ancora definitivo e quindi questo numero uscirà senza il consueto inserto.

Mentana

Tempo di avvicendamenti...

Lucio Valentini, diacono

Quindi, traslochi, non solo di mobili e libri, ma anche di addii e nuove partenze.
Ogni distacco è fonte di sofferenza, perché infrange alcune relazioni umane. Il prete che per anni è pastore di una comunità impara ad amarla, a costruire legami con le persone.
Il cambiamento di parrocchia è il segno più eloquente della provvisorietà che tutte queste realtà umanamente importanti ed arricchenti hanno per la vita del prete.
La verità è che il prete non si appartiene e non appartiene alla sua gente se non per fede.
Davvero strana e bella è la sua vita: chiamato ad amare le persone di cui è pastore, senza legarsi ad esse. Amarle nell'amore di Dio. In questo amore, sostenuto e sostanziato dalla scelta del celibato e all'obbedienza, si riflette almeno un poco l'amore libero e gratuito del Signore.
Alle comunità il passaggio di un sacerdote lascia comunque un segno. Un sorriso rassicurante, una sobria allegria, una fede certa e la disponibilità all'amicizia, a quella autentica, sincera.
È stata proprio questa la nostra prima impressione riguardo a don Giuseppe Ferrante, al suo ingresso a Mentana.
Carico di valori e aspirazioni, qui ha trovato pane per i suoi denti e lo ha farcito con la fede, l'impegno e la volontà, potenziando l'opera del suo predecessore, l'amatissimo don Vincenzo d'Emidio, senza un attimo di sosta ha iniziato ad operare instancabilmente.
Tutto il suo lavoro e la sua testimonianza ruotano intorno a questi grandi ideali: portare la pace fraterna, nella mediazione e nell'ascolto; portare, attraverso la predicazione della Parola di Dio, la pace dei cuori; promuovere il bene, coinvolgendo giovani, anziani, religiosi e laici; portare Dio-Amore attraverso gesti di carità, benedicendo famiglie, visitando i sofferenti, amministrando, con partecipazione, i sacramenti nella quotidianità della vita e in tante situazioni di dolore. Un parroco che ha condotto la nostra parrocchia e ci ha traghettati da un millennio all'altro, indicandoci la via in questa sempre più complessa epoca di secolarizzazione.
Crediamo che il modo migliore per dirti "arrivederci don Giuseppe", sia quello di garantirci vicendevolmente le nostre umili preghiere per ottenere, ogni giorno e per sempre, la vera comunione tra noi... con l'aiuto della Santa Trinità e l'intercessione della Vergine Maria.
Approfittiamo dello spazio che ci è stato concesso per dire a don Domenico Luciani, nostro nuovo parroco, tutta la disponibilità e le preghiere, degli operatori pastorali e della polazione tutta della nostra parrocchia, per seguirlo laddove lo Spirito Santo gli suggerirà di condurre questo "popolo dalla dura cervice".



Montenero, Casaprota e Collelungo

Un pastore per tutti

Le comunità parrocchiali

Ci sarebbe da scrivere un libro, ma abbiamo a disposizione, purtroppo, 2000 battute… iniziamo…: *"Troppe volte l'urgente non lascia tempo per L'importante"* (Quino).
Ecco ciò che non ha mai fatto il "nostro" sacerdote don Pedro e cosa lo ha reso così speciale per tutti. Per ciascuno di noi ha trovato il tempo di donarsi e di portarci GESU', ha trovato le parole giuste dopo l'ascolto con il suo silenzio empatico ,ci ha ricordato, con l'esempio, quanto siano importanti i rapporti umani, il rispetto reciproco, l'attenzione la cortesia verso tutti. Con la sua personalità umile e coinvolgente e senza pretese, ha saputo unire le "sue" tre parrocchie Montenero, Casaprota e Collelungo, tramite le attività di: Oratorio, Presepe vivente, Via Crucis, Educazione agli adulti nella scuola e i numerosi pellegrinaggi, facendoci sentire gli uni appartenenti alle parrocchie degli altri, con lui come guida comune. Noi siamo felici perché siamo sicuri che riuscirà a portare anche nella "sua" nuova comunità, la gioia e l'unità che ha saputo trasmettere a noi. Ringraziamo DIO di averci donato don Pedro seppure per "soli" 4 anni e 4 mesi, nei quali ha lasciato una traccia indelebile nella vita di ciascuno dei suoi parrocchiani. Come ci ha insegnato don Pedro, la priorità è fare la volontà di DIO, quindi noi accettiamo con "obbedienza filiale", la strada che il Signore gli ha aperto dandogli la nostra benedizione, nella certezza che il suo cuore si moltiplicherà e non si dividerà. Abbiamo accolto con gioia la nostra nuova guida nella persona di don Giorgio Ghio, con il quale speriamo di proseguire l'opera iniziata da don Pedro e continuare a crescere nella fede e nell'amore in CRISTO

Passo Corese

Sei stato un dono prezioso

Tersilio Leggio

Caro don Domenico, nel momento in cui lasci la cura delle anime della parrocchia coresina per proseguire il tuo ministero pastorale nella comunità di Mentana, mi è stato affidato il compito di accompagnarti con le mie parole lungo questo percorso. Un percorso in sé abbastanza breve, se consideriamo la distanza chilometrica, più accidentato e, per certi aspetti, arduo se valutiamo invece i sentimenti che in questi ultimi mesi hanno agitato il tuo animo ed anche i nostri, a partire dal momento nel quale la notizia si è diffusa. Tutti i momenti di cambiamento, di rottura degli equilibri ormai da molto tempo consolidati richiedono riflessione, per non incorrere nella ovvietà delle reazioni immediate, spontanee che attengono alla nostra sfera emozionale, ma la «santa obedientia»contiene in sé una grande capacità di persuasione. In questi ventitré anni hai battezzato molti di noi, hai benedetto le nozze di molti di noi, hai accompagnato amorevolmente molti di noi verso l'ultima dimora terrena. Nelle tue prediche durante la messa domenicale hai spiegato con tanta passione, tanta dedizione, tanta semplicità il vangelo, seguendo ancora quelli che erano stati i dettami del santo concilio tridentino. Così come hai costruito con grande caparbietà il complesso di S. Maria Nova, propulsore di molte attività ed iniziative, proiettando la parrocchia verso il futuro. Oggi la società è profondamente mutata, più laica, più egoista, molto superficiale e poco attenta alla carità vera, profonda, nascosta che tu hai sempre esercitato in tutti questi anni, al sacramento dell'eucarestia che tu hai portato ai malati, alla consolazione che tu hai dato a chi ne aveva bisogno. Tutto ciò che il ministero pastorale e la tua coscienza di cristiano ti chiedevano di compiere, attraverso nuove forme di evangelizzazione quasi missionaria. Sei stato per noi un dono prezioso che Dio ci ha voluto dare e di questo lo ringraziamo immensamente. Questi sono i sentimenti con i quali l'intera comunità parrocchiale coresina ti accompagna verso la tua nuova sede. Ciao, don Domenico, da tutti noi, da tutto il popolo di Dio che hai curato con affetto, buon cammino, che il Signore t'accompagni e la Madonna vegli su di te.

Poggio Mirteto

Sempre vicino alla gente

Andrea Lucantoni

Il 13 luglio 2014 il parroco di Poggio Mirteto, Don Franco Mezzanotte, ha celebrato il suo 50° anno di sacerdozio, andando così "in pensione". L'avventura di Don Franco nella parrocchia poggiana è iniziata undici anni fa', nel 2003. Il suo compito è stato, inoltre, reso più difficile dal nome dell'illustre predecessore: Don Giuseppe Mancini, una vera istituzione del paese. Don Franco, però, nonostante le iniziali, inevitabili, difficoltà è riuscito a farsi apprezzare ed amare dalla comunità. In questi anni ha rappresentato un punto fisso per la vita cristiana di Poggio Mirteto, affiancato da vari parroci che si sono succeduti nel tempo. Il parroco, ormai in pensione, è sempre stato al centro di tutti gli eventi svoltisi nell'ambiente della Cattedrale Santa Maria Assunta. Dalle celebrazioni ai molti concerti corali e di musica classica; dalla festa del patrono San Gaetano aglisvariati tentativi di raccontare la storia delle chiese di Poggio Mirteto. La comunità del paese lo ricorda per la sua disponibilità, mostrata quotidianamente sulla piazza e sulle vie, oltre che dietro ad un altare. Ogni volta che si incontrava Don Franco, mai mancava da parte sua un saluto e una chiacchierata, sia nel momento del bisogno che in quello di gioia per un qualcosa di lieto. L'aspetto più "folkloristico" di Don Franco, però, è sicuramente il momento, destinato alla fine di ogni messa, del "qualche breve annuncio", dove il parroco parlava dei futuri eventi della parrocchia. Tutte queste cose concorrono sicuramente a lasciare, nella comunità, una bella immagine di Don Franco. Sicuramente un prete vicino alla gente, in tempi in cui si ha bisogno di supporto e sostegno. Un ricordo affettuoso, come testimoniato dal saluto al parroco. Durante la serata, infatti, vari membri della comunità di Poggio Mirteto hanno letto una lettera, in dialetto, in cui si prendeva in giro, con affetto, l'ormai pensionato prete. Emblematica una frase della lettera, dove si ringraziava Don Franco per averci sempre portato valori sani, in tempi difficili. Ecco, forse è questo il miglior saluto possibile a Don Franco.

Poggio Moiano e Ginestra

Un impegno continuo per la comunità

Pino Grechi

Poggio Moiano si appresta a ricevere il nuovo Parroco Don Pietro Belloni, originario delle nostre terre (Palombara Sabina) e proveniente dalla parrocchia del Duomo di Monterotondo.

Don Pietro succede a Don Davino Businaro, che ha guidato la comunità poggiomoianese per circa quindici anni, affiancando prima e succedendo poi al compianto Mons. Antonio Santini.

L'impegno di Don Davino si è concentrato innanzitutto nel campo dell'integrazione sociale, in particolar modo degli immigrati, che costituiscono una presenza ormai consolidata nel tessuto sociale sabino e poggiomoianese.

Nel campo pastorale ha avviato una preziosa opera di rivalutazione dei numerosi luoghi di culto di cui è ricco il territorio, ove vengono ora celebrate mensilmente delle Sante Messe, mentre non va dimenticato l'impegno per la manutenzione la ristrutturazione della Chiesa parrocchiale dove sono stati eseguiti utili ed importanti lavori di miglioramento.

Grazie alla proficua collaborazione degli accoliti, dei ministri straordinari dell'Eucaristia e dei catechisti è stata particolarmente curata l'assistenza spirituale della popolazione ormai estesa su un territorio molto vasto.

Una menzione particolare merita l'impegno del parroco uscente per l'organizzazione dei pellegrinaggi (particolarmente quelli verso i santuari di San Pio e di Medugorje) intesi non solo come momenti di socializzazione, ma anche come esperienze di arricchimento spirituale. Certamente in una comunità così ricca e variegata soprattutto per la presenza di tanti giovani l'impegno del solo parroco non è sufficiente a concretizzare un efficace e capillare annuncio del Vangelo, come richiede Papa Francesco. Pertanto la comunità di Poggio Moiano, mentre si stringe attorno a Don Davino che si appresta a celebrare nel prossimo anno il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale ringraziandolo per l'impegno profuso, si attende dal nuovo Parroco, che si appresta a ricevere calorosamente, un rinnovatoe proficuo impulso alla vita parrocchiale in tutte le sue componenti.

Monterotondo Scalo

Una continua condivisione

Salvatore Urzì

Come in ogni *storia a lieto fine* quando le strade si dividono, affiorano tutti i ricordi: la comunità parrocchiale di Monterotondo Scalo ti ricorderà per il tuo stile sobrio, che ha sempre caratterizzato la tua persona, accompagnato da quella delicata timidezza che è esattamente ciò che mette tutti a proprio agio; l' acuta sensibilità che dà a ciascuno l'impressione di essere utile; quella determinazione che riesce a trasmettere a tutti sicurezza nel procedere e nel collaborare in questa ricca comunità con tanti progetti che l'hanno fatta progredire, da oltre cinquant'anni, grazie alle numerose iniziative con risultati inaspettati.

Con questo saluto la comunità, in tutte le sue componenti, ti ringrazia! Ti ringrazia per i tanti momenti di condivisione che hai cercato di realizzare nella quotidianità di un Vangelo vissuto veramente, fatto di azioni concrete e non di sole parole.

Grazie Don Mauro, per il tuo essere sempre sincero e schietto, senza "peli sulla lingua", incurante delle critiche e dei polveroni che le tue opinioni potevano sollevare soprattutto con i tuoi commenti della domenica, appassionati e, talvolta, davvero pungenti, parole che hanno infranto le nostre certezze, scosso il nostro perbenismo, spalancato i nostri cuori e seminato sani dubbi.

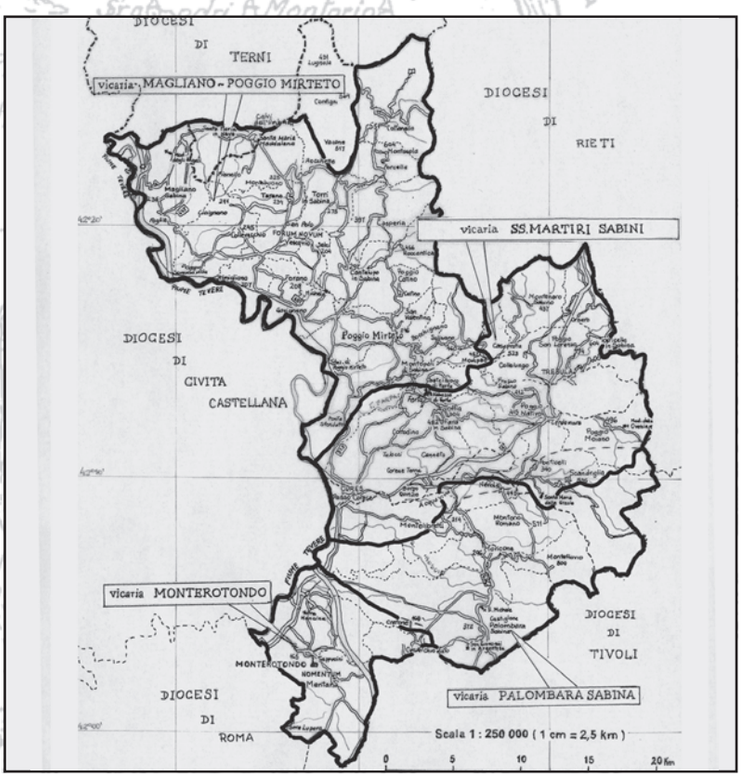
Grazie per averci insegnato, attraverso l'esempio, ad esprimere le nostre idee liberamente, nel rispetto dell'insegnamento evangelico, ma senza aver paura di metterci accanto il nostro nome. Grazie per aver condiviso con noi tanti momenti felici e tristi, stando vicino a modo tuo, attraverso i tuoi silenzi significativi e senza mai essere invadente.

Grazie per averci insegnato, domenica dopo domenica, ad avere rispetto e condivisione per gli ultimi.

Ci piace concludere con una frase dell'amato Papa Giovanni Paolo II: *il sacerdote è uomo della parola di Dio, uomo del sacramento, uomo del "mistero della fede"*.

Ti auguriamo di essere sempre un prete così: pieno di fede!

Auguri, don Mauro… e buon cammino!



Il Co

Valorizzare le

Presentate le li

Tatiana Paradiso

Il centro pastorale della Parrocchia di Gesù Operaio di Monterotondo, è stata la cornice del Convegno Diocesano di apertura dell'Anno Pastorale 2014-2015. Domenica 21 settembre dalle ore 15.30 il teatro si è riempito di operatori pastorali e sacerdoti provenienti da tutta la Diocesi per ascoltare le linee e i nuovi progetti pastorali per l'anno alle porte. L'incontro si è aperto con una preghiera inziale animata e con la lettura dell'*Esortazione Apostolica Post Sinodale "Christifideles Laici"* di San Giovanni Paolo II, seguita dal discorso del vescovo della Diocesi Sabina, Mons. Ernesto Mandara. Vi è stata poi la presentazione dei progetti di Pastorale Giovanile da parte di Don Massimo Marchetti, responsabile diocesano e di alcuni laici responsabili della stesura dei progetti.

Formazione è stata la parola d'ordine. Il vescovo, nella lettera ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli della Diocesi scrive: "mettere al centro della nostra attenzione la formazione sicome rispondere ai loro bisogni. La sincronia tra i sacerdoti e il vescovo permette di poter lavorare con i laici, i religiosi e le religiose valorizzandone al massimo le qualità e competenze, riuscendo a creare progetti che, come viene detto nel documento di presentazione del progetto di Pastorale Giovanile, hanno «il sapore genuino delle cose *fatte in casa*».

I progetti

Su questa linea il vescovo ha spiegato come intende promuovere la **formazione teologica accademica** di laici che possano offrire il loro servizio nelle comunità locali e gestire specifici impegni di apostolato laicale.

La **Scuola Diocesana di Formazione per la Pastorale** continuerà per il secondo anno, come «occasione per rinnovare continuamente le nostre Comunità Parrocchiali e per realizzare una pastorale integrata ed efficace». Il percorso è rivolto a chi è impegnato già in un servizio apostolico nella propria parrocchia, ma si vorrebbe rivolgere gnifica che ogni realtà ecclesiale, a cominciare dalle parrocchie, si deve interrogare sulla capacità di generare, far crescere e valorizzare le vocazioni educative. La sfida educativa passa necessariamente attraverso gli educatori.: concretamente, nella nostra realtà diocesana, significa riprendere un discorso che in passato ha portato molti frutti".

Due sono stati i punti chiave su cui il vescovo ha voluto mettere l'accento e su cui scommettere per la pastorale diocesana: il cammino con i sacerdoti, affinché siano, insieme con lui, in grado di rispondere alle necessità della Chiesa Sabina; e la formazione dei laici, che si esplica a sua volta nella creazione di diversi progetti.

Il dialogo e la continua verifica con i sacerdoti deve essere il punto di partenza per capire cosa si può fare per le comunità, per le persone, e sempre di più a coloro che intendono intraprendere un servizio ecclesiale.

La **Pastorale Familiare** sarà invece al centro dei lavori nel 2015, in una fortunata coincidenza con il Sinodo straordinario di ottobre e il Sinodo Generale del 2015 indetti da Papa Francesco. In questo senso la diocesi si fa promotrice di una iniziativa che è quella di preparare dei **consulenti familiari** attraverso una formazione articolata in cinque anni. Per questo anno è stato invece presentato **il percorso di Farfa**, un cammino formativo – spirituale per coppie: un'esperienza di preghiera, gioia, riflessione, condivisione, amicizia e comunione per tutta la famiglia.

E' stata però la **Pastorale Giovanile** la vera protagonista del convegno. È stato infatti presentato il progetto frutto del lavoro di tre com-

onvegno Ecclesiale

vocazioni educative

nee pastorali per l'anno 2015

missioni, composte da sacerdoti, religiosi e laici della nostra comunità, dal nome *Youth at Work*.

Il progetto si suddivide in due grandi ambiti:

- L'ambito missionario e del dialogo
- L'ambito dell'animazione e della formazione

- L'ambito missionario e del dialogo si esplica concretamente nel *Progetto Scuola*, un percorso realizzato nelle scuole superiori in collaborazione con gli insegnanti di religione ed i dirigenti scolastici dei vari istituti, con lo scopo di:
- sostenere l'impegno educativo della scuola;
- allargare le possibilità di incontro dei giovani con la Chiesa;
- suscitare maggiore fiducia nelle proprie possibilità e aiutarli nella scoperta delle proprie potenzialità;
- offrire prospettive di vita ispirate a modelli di comportamento in ambiti del sociale, del volontariato e della missione.

L'ambito dell'animazione e della formazione è suddiviso invece in tre cicli distinti:

- I ciclo: *A tutto Spirito* (seconda media)

La Barca di Pietro (terza media)

- II ciclo: *Bravehearts* (I-II-III-IV superiore)
- III ciclo: *EduCare* (V superiore, universitari e lavoratori).

I progetti in questo ambito nascono rispettivamente nel primo ciclo con l'obiettivo di far fare ai ragazzi esperienza di un cammino interparrocchiale con ragazzi come loro che si preparano a ricevere il Sacramento della Confermazione. Dopo la cresima vengono chiamati invece a riflettere sul mondo dell'affettività e della sessualità in cui sono coinvolti in un momento importante della propria vita. I materiali preparati per questo progetto permetteranno di continuare il cammino proposto anche all'interno delle comunità parrocchiali. Nel secondo ciclo, il cammino triennale avrà al centro la tematica delle tre virtù teologali Fede, Carità e Speranza. Gli incontri avranno cadenza mensile e si svolgeranno a livello vicariale. Infine per il terzo ciclo viene proposta ai giovani una Scuola di Formazione per Educatori, di durata triennale e con incontri mensili, ha lo scopo di aiutare i giovani a consolidarsi umanamente e nella fede per essere autentici ed efficaci educatori, in grado oltre di saper fare, anche di saper Essere Adulti, Essere Cristiani ed Essere Educatori.

Una grande forza spirituale

La celebrazione della festa di San Gaetano da Thiene a Poggio Mirteto

Andrea Lucantoni

Il 7 agosto 2014, alle ore 19, si è svolta, nella Cattedrale S. Maria Assunta di Poggio Mirteto, la celebrazione per la festa patronale di San Gaetano da Thiene. Ad officiare la funzione è stato il nostro Vescovo Ernesto Mandara. Già da prima dell'inizio della messa la statua raffigurante il Santo era stata posta davanti alla platea, in attesa di essere portata in processione tra le vie del paese. Dopo le letture ed il Vangelo, riguardante la scelta da fare nel trovare il proprio padrone tra Dio e il denaro, si è arrivati all'omelia. Sua Eccellenza ha iniziato l'omelia facendo tornare alla mente dei fedeli le sue parole dell'anno precedente riguardo San Gaetano. Nel 2013 infatti l'accento era stato posto sulla storicità e sul ruolo avuto dal Santo in un periodo tanto difficile per la Chiesa, quale fu la Controriforma. In questo contesto la figura di San Gaetano mostrò tutta la propria forza spirituale. Ad essere da esempio, infatti, deve essere la sua fiducia nella Provvidenza. Argomento che si ricollega al Vangelo, in cui Gesù diceva che credere nella Provvidenza equivaleva a non preoccuparsi. Una non preoccupazione, ha detto il nostro vescovo, che non deve sfociare nell'irresponsabilità ma nel suo contrario. Credere nel Vangelo vuol dire preoccuparsi del giusto, non sfociando in un'ansia malvagia e dannosa. Dare alle cose il giusto peso, questo è l'insegnamento che Gesù propone nel Vangelo. Questa operazione è possibile per il buon fedele, ha detto Sua Eccellenza, solo credendo nella Provvidenza. Il festeggiamento del patrono in corso è l'occasione ideale per ribadire con forza la propria fiducia in Dio. Nel finale dell'omelia il vescovo Ernesto Mandara ha esortato la comunità ad affidarsi all'intercessione del patrono San Gaetano per avere la fiducia nella Provvidenza. Dopo l'omelia e la conclusione della funzione, si è svolta la tradizionale processione che ha portato la statua del Santo per le vie di Poggio Mirteto. La processione ha visto una buona affluenza di fedeli, segno che la popolazione è ancora molto attaccata al culto del Santo. In conclusione è doveroso citare un'operazione compiuta dalla parrocchia di Poggio Mirteto. Nei banchetti posti all'inizio della Cattedrale, infatti, sono stati posti dei fogli in cui veniva spiegato il perché della scelta di San Gaetano come patrono di Poggio Mirteto. A prima vista, infatti, non sembrano esserci legami tra il paese sabino e il Santo di Thiene, in Veneto. La scelta è così spiegata nell'opuscolo informativo: grazie alla lettura di un documento del 1697 redatto dalla Compagnia della Misericordia, si può dedurre che la scelta è dovuto alle indubbie qualità spirituali e sociali del Santo. La sua fama, al tempo come ora, era talmente ampia che tutti vi vedevano un grande esempio di buon cristiano. La scelta è quindi da ricondurre, quasi come quanto detto in precedenza da Sua Eccellenza, al bisogno dell'uomo di fede cattolica di affidarsi alla Provvidenza per vivere appieno la propria vita spirituale e comunitaria. La serata è continuata con l'ormai tradizionale concerto della Banda Nazionale Garibaldina.

Caritas Diocesana di Sabina Poggio Mirteto

Mentana, 3 settembre 2014

Rev. di Parroci
Operatori Caritas

Carissimi,
un cordiale saluto.

Con il nuovo anno pastorale, continuiamo con l'animazione e la promozione della testimonianza della carità.

Nel mese di dicembre dobbiamo partire con il progetto Ospoweb. In merito ci sono stati già degli incontri e il responsabile diocesano, il sig. Stefano Lanzidei lo ha ulteriormente presentato in occasione della plenaria del clero il giorno 11 giugno scorso.

Con la presente, chiedo ai parroci, agli operatori e ai responsabili dei centri Caritas di partecipare agli incontri vicariali per definire l'attrezzatura necessaria allo StartUp del centro di ascolto (hardware e software) e le modalità dell'operatività del sistema.
Inoltre sarà necessario indicare e far conoscere al responsabile diocesano, gli incaricati delle parrocchie e dei centri Caritas in modo da poter rilasciare in tempi brevissimi le procedure per l'accesso al sistema (**Id** e *password* personali).

Questi i prossimi incontri vicariali:

- **12 Settembre ore 18.30** presso la parrocchia S. M. Degli Angeli di Casali di Mentana, la Vicaria di Monterotondo-Mentana-Fonte Nuova.
- **19 Settembre Episcopio ore 18.30** Vicaria P. Mirteto - Magliano.
- **27 Settembre Passo Corese ore10.00** Vicaria Palombara-Martiri Sabini.
- **26 Ottobre Gesù Operaio ore 16.00** Vicaria Monterotondo-Mentana-Fonte Nuova.
- **09 Novembre Episcopio ore 16.00 Vicaria** P Mirteto-Magliano.
- **16 Novembre Moricone ore 16.00** Palombara.
- **30 Novembre Passo Corese ore 16.00** Martiri Sabini.
- **08 Marzo Gesù Operaio ore 10.00 - 18.00 Incontro Diocesano.**

Oltre a partecipare, invitate quanti desiderano coinvolgersi nel volontariato.

Auguri di un proficuo nuovo anno pastorale e ricordiamoci che la testimonianza della carità dà credibilità all'annuncio.

Cordialmente: don Rocco Gazzaneo

Raccontare a tutti il Vangelo

La missione dei ragazzi dell'ACR

Andrea Fabiani

Fino ai confini della terra (*At* 1,8): è l'invito che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli prima di ascendere al cielo, l'invito ad andare nel mondo intero per raccontare a tutti la bellezza del suo annuncio. Lo stesso invito che bambini e ragazzi hanno accolto e fatto proprio al termine del Campo Estivo organizzato dall'Azione Cattolica dei Ragazzi della nostra diocesi, presso il monastero di San Damiano di Civita Castellana (VT), dal 24 al 27 luglio scorso. Grazie a un gruppo di instancabili educatori, che hanno preparato a lungo ogni dettaglio del campo, grazie alla presenza costante e sapiente dell'assistente diocesano Don Deolito, che ogni giorno ha saputo consigliare e guidare i ragazzi nel corso delle loro scoperte, e grazie al prezioso supporto di Don Alessandro Parisi, i ragazzi hanno portato a termine, durante il Campo-ACR, un percorso di riflessione che hanno compiuto durante tutto l'anno associativo; un percorso volto a sperimentare la bellezza e l'importanza di essere protagonisti attivi all'interno delle proprie parrocchie, allo scopo di sentirsi parte della Chiesa tutta (alla quale appartengono dal giorno del battesimo), che fa festa intorno a Cristo risorto e che si impegna per vivere e raccontare agli altri la *buona notizia,* andando fino *ai crocicchi delle strade* (*Mt* 22,9).

Durante i giorni di Campo i ragazzi hanno conosciuto la storia dei primi discepoli inviati in missione da Gesù e la nascita delle prime comunità cristiane che, vivendo e pregando insieme, facevano dello stile di comunione piena e autentica il principale strumento della loro testimonianza. Lo stesso stile che deve contraddistinguere le comunità parrocchiali dei ragazzi, le quali non sono solo luoghi fisici e anonimi, ma luoghi vivi, costituiti da un gruppo di persone riunite dalla fede in Cristo, che fanno della gioia del Risorto il proprio stile di vita. All'interno di questo gruppo ogni ragazzo è chiamato a cercare e valorizzare il proprio ruolo affinché possano sentirsi responsabili, insieme agli altri, dell'annunciare a tutti la *buona notizia* di cui sono portatori; affinché possano sentirsi "*testimoni suoi, scelti da Gesù per raccontare che lui ci ama, è sempre qui e non ci abbandona mai!*", come recitava l'inno del Campo.

Andare "fino ai confini della terra" è dunque la missione che tutti, bambini, ragazzi, giovani, adulti, sia come singoli che come comunità, siamo chiamati a intraprendere, indipendentemente da "*qualunque sia la funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della fede*", perché "*ciascun battezzato è un soggetto attivo di evangelizzazione*" (Evangelii Gaudium, 120), ricordandoci che annunciare il Vangelo non è imporre un obbligo, ma "*condividere una gioia*" perché "*la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione*" (Evangelii Gaudium, 14).

Poggio Moiano festeggia San Rocco di Montpellier

Pino Grechi

I biografi ci ricordano che San Rocco di Montpellier, molto venerato nella terra sabina, scelse di abbandonare una prestigiosa vita mondana per porsi al servizio degli infermi cui dedicò tutta la sua esistenza. La sua parabola terrena fu molto breve (fra le varie ipotesi sulla sua durata quella più accreditata la fissa all'incirca fra il 1345 e il 1377), ma segnata da una particolare esperienza di vita, quella del pellegrinaggio (che lo portò ad attraversare tutta l'Italia fino a Roma per poi ritornare nella sua terra natìa) accompagnato da uno straordinario esercizio di virtù nel fronteggiare un nemico tremendo come la peste.

Come ha ricordato il parroco Don Davino nel corso delle sue omelie, la grandezza della figura del santo di Montpellier risiede nella sua eccezionale capacità di attrazione per tutti coloro che si pongono alla sequela di Cristo per servire i malati, i sofferenti e gli afflitti non solo a causa dei malanni fisici, ma anche di quelli di natura spirituale che attraversavano l'umanità del tempo di San Rocco come quella contemporanea.

Don Davino, parroco uscente della comunità poggiomoianese, nel ricordare le tappe della vita terrena del Santo, ha riproposto il concetto già espresso in altre circostanze di San Rocco quale speciale modello per i giovani d'oggi per la sua azione anticonformista che lo rende molto simile al San Francesco di Assisi, per la sua grande forza di volontà che gli consentì di superare le difficoltà più impervie, per il suo coraggio che non indietreggiava anche di fronte alla malattia contagiosa che pure egli dovette subire, sopportando infine anche l'ingratitudine.

Con intensa partecipazione i fedeli presenti hanno poi assistito al trasporto della statua per le vie del paese fino alla storica Piazza San Rocco da parte di alcuni giovani della comunità di Poggio Moiano quasi a significare questo rinnovato rapporto privilegiato fra il Santo e i giovani d'oggi.

Al termine di questo intenso 16 agosto i consueti festeggiamenti organizzati dal festaiolo Dino Grossi con la partecipazione dei fedelissimi confratelli, che mantengono viva la tradizione della Confraternita in onore del Santo, e di tantissimi fedeli.

Il grande dono della speranza

Gli esercizi spirituali dell'Azione Cattolica a Montefiolo

Daniela De Luca

Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi, in mille momenti diversi, perché il Signore ha voluto così.

Cantavamo questo inno in tempi lontani quando bambini, giovani ed adulti ci incontravamo per gli esercizi spirituali, ritiri nei vari luoghi della Sabina.

Anche oggi, come allora, siamo arrivati a Montefiolo di Casperia portando nel cuore il desiderio dell'incontro con i fratelli e le sorelle in Cristo.

Maria (Montelibretti): è il quarto anno che vengo, appena don Tonino l'ha proposto, io già con la mente stavo a Montefiolo, perché questi giorni mi servono per aprire il cuore e tirare fuori la tristezza e, soprattutto, i dubbi.

Sandra (Roccantica): avevo bisogno di un momento di silenzio, di preghiera, di condivisione e un punto di riferimento dove andare a pregare.

Teresa (Montelibretti): è la prima volta che vengo. Io ho sentito che il Signore mi chiamava, ma avevo tante cose da sistemare a casa, poi tutto si è sistemato ed ora che sono qui, sento che tutto si è messo a filo.

Giuliana (Casperia): vengo tutti gli anni perché è bello ascoltare quello che dice don Tonino.

Salvatore (Mentana): sono venuto con mia moglie per farle un piacere, perché io non mi ritengo cristiano.

Rossana (Poggio Mirteto): sono anni che partecipo agli esercizi, vengo per rafforzare la mia fede e, quando vado via, mi sento piena di Gesù e sento la forza per poterlo donare agli altri.

Costantina (Montorio Romano): sento il bisogno di dare spazio alla mia spiritualità per ricevere energia e carica per poter donare agli altri, nei luoghi dove Dio mi vuole.

Elio (Montelibretti): sono anni che frequento gli esercizi con Bruna, mia moglie e insieme cerchiamo di ricaricarci nello spirito.

Sono queste alcune pennellate nella tela che potranno formare la Bellezza del quadro solo se ci facciamo guidare dalla mano di Dio.

Dopo questi tre giorni nell'agosto assolato, ritorneremo nei nostri paesi portando dentro di noi la SPERANZA, tema di questi esercizi.

Grazie a don Tonino Falcioni che ci ha preso per mano e ci ha guidati in questo percorso della Speranza, dandoci la certezza di poter vedere le opere di Dio che si compiono.

Andiamo via felici perché "non sia turbato il vostro cuore...vado a prepararvi un posto...non vi lascerò orfani".

"Sì, ne è degno"

Una nuova ordinazione presbiterale

Fr. Stefano, cmop

Il rito dell'ordinazione presbiterale prevede a un certo punto una frase molto significativa: "Siamo sicuri che ne sia degno?". È il Vescovo stesso che fa questa domanda rivolgendosi al responsabile della formazione del candidato. Ovviamente si tratta di una frase rituale che prevede una sola risposta, cioè: "Si", eppure fa sempre uno strano effetto sentirla, crea un certo pathos, un'atmosfera di mistero e di gravità su un evento che al di là di ciò che si vede, ha una dimensione spirituale enorme. In quel "Si, ne è degno", c'è un uomo, soltanto un uomo; una creatura umana imperfetta e fragile eppure, da quel giorno in poi "presterà" in modo infallibile, ex opera operato, il proprio corpo e la propria voce a Dio: "Questo è il mio corpo…questo è il mio sangue…ti assolvo dai tuoi peccati…ti benedico…". Il Vescovo chiede: "Siamo sicuri che ne sia degno?" e Gesù risponde nella liturgia con un'altra domanda: "Siamo sicuri che ne sia…amico?". E' vero, ammetto che non suona bene così…ma rende l'idea! È proprio il Vangelo di Giovanni con il suo: "Non vi chiamo più servi ma amici" a proporre al Vescovo Ernesto lo spunto per l'omelia e a noi lo spunto per guardare con gli occhi di Dio il nostro fratello e confratello Alessio. E' il 26 luglio 2014 e tutto è pronto. E' pronta la Cattedrale di Vescovio che come un grembo materno accoglie un'altra ordinazione della nostra Comunità Mariana; è pronto lo Sposo, Gesù, ed è pronto lo Spirito che nel Crisma scenderà come "Olio che profuma, consacra, risana e illumina…"; è pronta Maria ed è pronta la Chiesa, ed è pronto…chissà cosa passava nel cuore di Alessio in quei lunghi istanti…l'amico dello Sposo! "L'amico - ci ha ricordato il Vescovo nell'omelia - è colui che conosce. Dio ti conosce! Questa dimensione dev'essere sempre presente nel battesimo e soprattutto nel presbiterato. Un amico, l'amico di Dio, è colui che "conosce gli uomini così come Dio li conosce", e in questo caso la parola "conoscere" non significa avere tante informazioni su qualcuno ma sguardo di amore, sguardo di padre e di madre su ogni uomo "al di là di ciò che appare", saper guardare e co-

noscere perché per primi si è stati guardati e conosciuti.Il prete, diceva ancora il mons. Mandara "…è colui che conosce il pensiero di Dio. Perciò il Padre lo ha inviato: va' e annunzia il Vangelo. Se nella tua vita questo diventa l'assoluto, lo scopo della tua vita, nella misura in cui conoscerai questa missione, sarai più prete". E noi abbiamo un nuovo "annunciatore" di pace nella nostra Oasi della pace e "siamo grati a Maria" per tutto ciò. Chiamato ad annunciare la pace e la riconciliazione del cuore, la pace ad ogni essere umano con se stesso, con gli altri e con Dio in un cerchio di relazioni in cui ogni parte è necessaria.
E allora…"Siamo sicuri che ne sia amico?". Si, ne è amico!

RUBRICHE E CULTURA

Lo psicologo risponde

Tra bugie, menzogne e falsità

*Massimo Scialpi**

Mi sono accorta che mia figlia quindicenne mi dice tante bugie! Sono preoccupata.
Il primo laboratorio relazionale con cui i ragazzi si cimentano nella loro ricerca verso l'autonomia e indipendenza si chiama famiglia. La famiglia diviene un luogo dove ciascuno sa di poter essere se stesso fino in fondo, ma anche fino ad un certo punto. La casa diventa ben presto il posto dove ci sono delle regole da seguire, e le trasgressioni, che sono già previste nel dna dell'adolescente, divengono le prove tecniche per diventare grandi e per testare fino a che punto ci si può spingere senza correre troppi rischi. La bugia diventa una strategia per difendere il proprio territorio, i propri segreti, la propria privacy. E' naturale che ciò avvenga. Naturalmente ciascun genitore valuterà volta per volta, senza incacrenirsi su posizioni "puritane" che non aiuterebbero il dialogo con il figlio, nè lo metterebbero in condizione di comprendere la portata della bugia e talvolta pentirsene. Purtroppo c'è da aggiungere che gli strumenti informatici di cui i nostri ragazzi sono, almeno inizialmente portatori sani, divengono, nel tempo, mezzi con cui si impara a "fingere di essere altro", a volte "un altro"; un social network dà voce a "parti di me" che altrove non vengono valorizzate se non nella loro complessità, come è giusto che sia. Invece, nella bacheca telematica della nostra quotidianità, ciascuno sa dell'altro ciò che l'altro vuol fargli sapere, ognuno sente di poter essere il mediatore, lo psicologo di turno nelle diatribe adolescenziali, non da ultimo…il genitore "considerato assente" anche quando c'è. La bugia, a quel punto, può divenire menzogna, in un'evoluzione naturale per cui diventa sempre più facile "agirla" dove, come e quando lo si desidera, con tutti gli ingredienti di cui sono capace (fingo la mia stessa finzione, per cui mi difendo "da solo" recitando la parte di mio padre, tanto non mi vede nessuno e so anche come cancellare le tracce delle mie conversazioni, etc.). Partecipando a degli incontri con la Polizia postale con i miei alunni del Liceo, mi sono accorto di quanto poco conosciamo i mezzi di cui fruiscono costantemente i nostri ragazzi, quando sono con noi, e in particolare nel tempo cosidetto "non protetto" in cui fin troppo giovanissimi sperimentano di potersi "trasformare" continuamente, non fosse altro per fuggire davanti alla fatica di crescere e di prendersi carico della propria vita e delle proprie responsabilità. Per non parlare dei soggetti che hanno sviluppato fin da piccoli, la capacità di utilizzare strumenti pluridimensionali per dialogare "virtualmente" con se stessi nella solitudine, e con l'altro senza avere la minima percezione dell'altrui realtà corporea, fisica, geografica… Troppi sono i giochi con cui i nostri giovanissimi imparano a giocare la relazione, spesso solo virtuale, con l'altro; giochi a volte violenti, nel senso che invadono e si fanno invadere, senza accorgersene, e che "illudono" e riempiono di aspettative che non di rado vanno incontro a delusioni che non si sa come superare perché non si è pronti alla dimensione più reale e autentica della relazione che non è mai "computerizzata", esattamente come la maggior parte dei giochi apparentemente innocenti con cui i nostri bambini cominciano ad avventurarsi nel mondo delle "falsità". Quindi, non allarmarsi in modo devastante, ma personalmente direi di non sottovalutare questi segnali se diventassero cronici, perché possono divenire preludio a disturbi di personalità significativi, se non monitorati e, soprattutto, se non ci decidiamo a prenderci più tempo per stare, qualunque cosa si faccia o non si faccia, con i nostri figli.

**Psicologo psicoterapeuta. Università di Roma, Tor Vergata.*

Bioetica

Mamma non aver paura

Elena Andreotti *

"Cara futura mamma, non avere paura./Tuo figlio,/ sarà capace di fare un sacco di cose./Potrà abbracciarti./Potrà correre fino a te./ Potrà parlare e dirti che ti vuole bene./Potrà andare a scuola,/ come tutti./ Potrà imparare a scrivere./ Potrà scriverti, se un giorno sarà lontano./ Perché in effetti, potrà anche viaggiare./ Potrà aiutare suo padre a riparare la bicicletta./ Potrà lavorare e guadagnare il suo denaro. / E con quel denaro potrà invitarti fuori a cena,/ o affittare un appartamento e andare a vivere da solo. /A volte sarà difficile./ Molto difficile./ Quasi impossibile./ Ma non è così per tutte le madri?/ Cara futura mamma,/ tuo figlio potrà essere felice,/ come lo sono io./ E sarai felice anche tu./ Vero mamma?/ Vero mamma?"

Parole di rassicurazione chepossiamo ascoltare in un filmato in cui 15 ragazzi, di età e lingua diverse,si rivolgono ad una mamma in attesa di un bambino, la quale si domanda che vita potrà avere suo figlio. Il filmato, diffuso in tutto il mondo, è stato premiato a Cannes e diffuso dall'ONU. Messo su Internet è stato "cliccato" 5 milioni di volte.

L'Authority francese lo ha fatto togliere dalla programmazione di tutte le reti televisive pubbliche e private. Il motivo? Nel filmato – realizzato dall'Associazione italiana CoorDownOnlus - tutti gli attori sono ragazzi affetti dalla Sindrome di Down o Trisomia 21. L'autorità in questione ha dichiarato che le immagini "disturbano la coscienza delle donne che, nel rispetto della legge, hanno fatto altre scelte di vita personale".

Ora, se c'è una cosa di cui le coscienze – chiamate ormai in causa inopportunamente - hanno bisogno, è proprio la conoscenza esatta di come stanno le cose perché solo in questo modo le scelte possono essere definite tali in quanto informate: questo è il presupposto della libertà. Alla libertà, poi, è strettamente connessa la responsabilità delle proprie scelte. Questo tipo di libertà è negata alle mamme che hanno scelto di abortire il figlio Down, all'associazione che ha realizzato il filmato e potenzialmente alla Francia intera che nel motto nazionale contiene la parola "Libertà" … oltre che "Fraternità e Uguaglianza".

Per fortuna esiste uno strumento di democrazia trasversale che è la rete ed il filmato è ancora visibile su "Youtube" ed è ripreso da molti siti.

La cosa che dispiace è che l'associazione si sia trovata anche costretta a dire che il filmato non è contro l'aborto (e, nel caso, che male ci sarebbe), ma una campagna di sensibilizzazione e promozione che ogni anno fanno in occasione della Giornata a favore delle persone Down. Speriamo che il prossimo atto non sia la cancellazione di questa Giornata … insieme alla Giornata per la Vita. Speriamo anche che i fumatori, prendendo spunto da ciò, non facciano cancellare i cartelli che vietano il fumo o le scritte sui pacchetti di sigarette tipo "Il fumo uccide" perché le loro coscienze ne rimarrebbero turbate. Ormai non ci meravigliamo più di niente.

*Bioeticista, Insegnante del Metodo dell'ovulazione Billings

Chi volessse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: diocesi@diocesisabina.it

oppure

scrivere alla redazione di *ChieSabina,* piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

CHIESABINA

INDICE del n. 29

Il Convegno Ecclesiale . . . . . Pag. 1
Le nuove nomine del Vescovo . . . . . » 1
I saluti delle comunità . . . . . » 2,3,4,5
Il Paginone: Il Convegno Ecclesiale (T. Paradiso) . . . . . » 6-7
Una grande forza spirituale (A. Lucantoni) . . . . . » 8
Raccontare a tutti il Vangelo (A. Fabiani) . . . . . » 9
Poggio Moiano festeggia S. Rocco (P. Grechi) . . . . . » 9
Il grande dono della speranza (D. De Luca) . . . . . » 10
Ordinazione presbiterale (Fr. Stefano) . . . . . » 10
La psicologo risponde (M. Scialpi) . . . . . » 11
Bioetica (E. Andreotti) . . . . . » 12